

Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 9 del 31 ottobre 2021

IL SINODO

Aperta la fase diocesana

Servizi alle pagine 4 e 5

www.diocesimazara.it
condividere@diocesimazara.it



DALLA LIBIA.

Un urlo di giustizia

Migliaia di migranti in piazza a Tripoli

di MONS. DOMENICO MOGAVERO



www.diocesimazara.it



Almeno 2700 persone davanti la sede Unhcr della Capitale libica

Non era mai successo e nessuno pensava potesse accadere. Eppure l'insopprimibile voglia di vivere, l'incredibile fame e sete di giustizia, il coraggio della disperazione hanno portato un numero notevole di migranti (si parla di almeno 2700 persone, comprese donne e bambini) in piazza a Tripoli davanti alla sede dell'Agencia delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr). Immagini e testimonianze sono state diffuse dagli stessi dimostranti; ma in Italia la notizia è stata boicottata e solo l'ostinata vicinanza di Mediterranean Saving Humans (la piattaforma civica impegnata nei soccorsi in mare) e di Amnesty International Italia hanno rotto il silenzio dei media, del governo e del parlamento. Un silenzio vergognoso che ha inferto ai migranti una ulteriore violenza, quella del mutismo e dell'indifferenza. Solo due quotidiani (Avvenire e Repubblica) hanno dato spazio e risalto alla notizia e l'intervento del Papa dopo l'Angelus di domenica 24 ottobre, che, tuttavia, non ha avuto la risonanza che ci si aspettava per le parole chiare e forti che ha pronunciato: «Esprimo la mia vicinanza alle migliaia di migranti, rifugiati e altri bisognosi di protezione in Libia: non vi dimentico mai; sento le vostre grida e prego per voi. Tanti di questi uomini, donne e bambini sono sotto-

posti a una violenza disumana. Ancora una volta chiedo alla comunità internazionale di mantenere le promesse di cercare soluzioni comuni, concrete e durevoli per la gestione dei flussi migratori in Libia e in tutto il Mediterraneo». Solo Francesco poteva dire parole così sferzanti ma tanto vere e solo lui ha potuto mettere sotto accusa i paesi occidentali, in primo luogo, che non hanno mantenuto gli impegni assunti in altre circostanze. Ma ormai è scontato che alle parole del Papa si dà seguito solo quando non toccano interessi o visioni di parte. **Il muro di reticenza vergognosa opposto dall'Europa, in primo luogo, e dal nostro Paese, con responsabilità ancora maggiori**, ha negato diritto di cittadinanza alla protesta vigorosa e insistente dei migranti, lasciando che la questione migratoria continuasse a essere gestita dalle cosiddette milizie libiche e dalla malavita organizzata locale e internazionale. Ancora una volta l'Occidente, pavido e indolente, ha chiuso gli occhi e si è voltato da un'altra parte, lasciando il popolo dei migranti in balia di aguzzini senza scrupoli. A chi ha un cuore di carne, non di pietra, tutto questo non può stare bene. **Se poi guardiamo questi scenari dal punto di vista nostro di cittadini di Mazara del Vallo e fedeli di questa Chiesa locale** quello che suc-

cede sulla sponda sud del Mediterraneo fa sanguinare una doppia ferita, quella umanitaria per i prigionieri dei lager libici e per i morti in mare, sempre più numerosi; e nello stesso tempo quella terribile che proprio un anno fa ha gettato nella disperazione le famiglie dei diciotto marittimi sequestrati e sottoposti a prigionia e a ogni specie di tortura del corpo e dell'anima a Benghazi dal regime di Haftar. Anche in quella occasione le parole del Papa furono ignorate per lunghe settimane e rimase inascoltato per troppo tempo il grido dei nostri uomini e dei loro familiari. **Nel raccogliere l'urlo invocante aiuto ieri e oggi, mi rattrista tanto vedere come il passare del tempo non registri alcun progresso e lasci senza risposte politiche e umanitarie** la questione migrazione e la morte di tante creature che il nostro Mediterraneo è stato costretto a ingoiare a motivo del disinteresse e dall'apatia di chi chiude porti e cuore. E l'amarezza cresce in prossimità della Giornata mondiale della pesca che si celebrerà il prossimo 21 novembre e che vuol essere un'occasione per mostrare una volta di più affetto e cura verso il mare e per far sentire la vicinanza di tutti al mondo della pesca che tanto benessere ha procurato alla città. Almeno una volta sia il cuore ad ascoltare e a parlare.

UN PONTE DI SOFFERENZE FRA TRIPOLI E MAZARA DEL VALLO

PIANO PASTORALE. Ricominciare dal cambiamento pastorale

di DON VITO IMPELLIZZERI

 www.diocesimazara.it

La consapevolezza di essere tutti coinvolti, anche come cristiani, in un pieno travaglio storico di cambiamento epocale spinge il nostro Vescovo verso un nuovo approccio alla questione pastorale della vita testimoniale della nostra Chiesa locale. La lettura di questo tempo (segnato dalla condizione pandemica, dalla confusione e dal continuo dibattito sulla salute pubblica e sulla libertà di coscienza, dallo smarrimento pastorale se è opportuno ricominciare allo stesso modo di prima, considerando questo una sorta di interruzione della normalità, o se invece fare dei passi nuovi e di nuovo inizio) spinge tutti, anche nell'orizzonte della vita pastorale, a ripensare ogni cosa non con la paura del cambiamento e il triste rifugio del ritorno indietro, memoria di un popolo che rimpiangeva l'Egitto, quanto piuttosto a farsi testimoni e traghettatori, come popolo verso la terra promessa, del cristianesimo in una nuova epoca. È un momento esodale. La storia lo chiede. Il regno di Dio lo attende. La Chiesa lo attraversa. **Il Vescovo fissa simbolicamente il cambiamento del tempo nella data dell'8 marzo e lo propone come kairòs:** «è giunto il tempo di prendere consapevolezza con coraggio che siamo un piccolo gregge, siamo il resto del nuovo Israele. In questo stato di cose, ferma restando l'esigenza della prima evangelizzazione da proporre a tutti con nuove motivazioni, bisogna reindirizzare le cure pastorali a chi ha un vero interesse per l'ascolto della Parola di Dio e per una sequela martiriale del Signore Gesù, il Crocifisso Risorto». Da dove ri-cominciare? Da ciò che ha permesso a tutti di reggere l'impatto con il dramma del Covid, facendone ora una vera risorsa del cambiamento

pastorale: ovvero la famiglia e le relazioni. Strutture dell'umano che hanno resistito, e che ancora fanno resistenza, alla provvisorietà e all'emergenza pandemica. Puntare su di esse significa passare dai programmi ai patti relazionali, dai progetti agli appelli. **Questo passaggio, vera novità pastorale del testo del Vescovo, av-**

Le comunità devono muoversi a partire dall'umano comune

viene solo se si considera la fragilità la nuova condizione comune a tutto il discorso umano, messo a dura prova dalla pandemia. Il discorso pubblico, le questioni sociali, le scelte pastorali non possono che incrociarsi nelle strade della fragilità umana. In essa, che già san Paolo chiamava la debolezza, si rende presente e si manifesta ancora la grazia, il *kairòs* appunto. Ora le piccole comunità creative, come piccole comunità del grembiule, come comunità alternative, richiamando le metafore adottate dagli *Orientamenti pastorali*, devono muoversi a partire dall'umano comune che è la fragilità. Essa è ancora luogo teologico della grazia e del nuovo inizio di un'epoca della resistenza dell'umano, strutturando una pastorale del patto, che in ascolto degli appelli, indichi come muovere i propri passi di vangelo in una nuova epoca: la testimonianza della carità e l'ascolto della Parola e il primato della grazia. Sempre nell'orizzonte del Mediterraneo, culla culturale e religiosa dell'umanesimo mediterraneo, che è il vero guadagno di questi anni di governo pastorale. **La fragilità e il Mediterraneo diventano dunque la coniugazione di quei verbi dell'umano e dell'evangelico che nella vita di Gesù sono la vera vita di fede e costituiscono la Chiesa dei discepoli. Si ricomincia da discepoli fragili e mediterranei.**

#CONDIVIDERETV. Le testimonianze sono online

In occasione dell'apertura, in Cattedrale a Mazara del Vallo, della fase diocesana del Sinodo dei Vescovi, tre fedeli hanno raccontato la loro esperienza testimoniale in tre ambiti diversi di aiuto e di carità. Sabina Asaro della Fondazione "San Vito Onlus" ha raccontato il suo impegno all'interno della mensa fraterna di Mazara del Vallo. Valentina Ferro, della cooperativa "Il Gabbiano" di Castelvetrano, ha, invece, raccontato la sua esperienza all'interno della struttura che aiuta i bambini in difficoltà.

Francesca Abate, volontaria nel carcere di Castelvetrano, ha, infine, letto un messaggio scritto dai detenuti della casa circondariale.





VERSO IL SINODO. Iniziare “dal basso” toccando le realtà

di DON VITO IMPELLIZZERI



www.vatican.va
www.diocesimazara.it

I lettori più adulti per età ricorderanno ancora il XV Sinodo diocesano della nostra Chiesa: «Fedeli a Cristo per servire l'uomo». Avranno presente come me i gruppi di lavoro, le schede, le commissioni, le assemblee, i convegni, le varie fasi, le celebrazioni, i documenti, le costituzioni sinodali. Un lavoro ecclesiale enorme, faticoso, in alcune sue prospettive anche profetico e capace di rinnovamento. Penso, ad esempio, al-

l'impulso nuovo che diede nell'ambito liturgico, o alla prospettiva mistagogica che aprì al coinvolgimento dei laici nei processi di discernimento e decisionale, al gemellaggio con la Chiesa di Tunisi e al primato della carità, all'iniziale riflessione sul diaconato permanente. Ora, coloro che ricordano come me, si stanno chiedendo: cosa succederà in questo nuovo Sinodo voluto da Papa Francesco? Ritourneremo di nuovo a essere coinvolti in quelle dinamiche

ecclesiali di confronto e dibattito, o dobbiamo aspettarci dell'altro? Occorre però fare ancora un secondo momento di memoria ecclesiale. Il Vescovo, finita la sua Visita pastorale, propone, attraverso schede e interrogazioni maturate dalla lettura della narrazione di tale visita fatta nel seno dei consigli presbiterale e pastorale, un processo sinodale della nostra Chiesa che significasse il rilancio e il ricominciamento della testimonianza pastorale in un

DAL XV SINODO DIOCESANO AL PERCORSO SINODALE

IL CAMMINO DELLA CHIESA.

Fu Paolo VI a istituire il Sinodo dei Vescovi nel 1965

a cura della redazione

Cosa significa Sinodo? E cosa lo differisce dal Concilio? Le radici delle parole "sinodo" e "concilio" sono diverse, ma il significato è convergente. Il termine "concilio" arricchisce il contenuto semantico di "sinodo": richiama il termine ebraico קהל (qahal) che significa "raduno, assemblea". La traduzione di questo vocabolo ebraico risuona in greco nella parola ἐκκλησία (ecclesia) che ha un rapporto etimologico col verbo κἀλεῖν (kalein), che significa "chiamare". L'esperienza del Sinodo è dunque quella di "camminare insieme". I credenti sono σύνοδοι, compagni di cammino, chiamati a testimoniare e ad annunciare la Parola di Dio. L'origine del Sinodo si colloca durante lo svolgimento dei lavori del Vaticano II. In quell'occasione maturò il desiderio dei Padri conciliari di mantenere

vivo l'autentico spirito di collegialità. A questo scopo Papa Paolo VI, con il *motu proprio Apostolica sollicitudo* (15 settembre 1965) istituì il Sinodo dei Vescovi per tutta la Chiesa. In quel documento il Pontefice sottolineava che «il Sinodo dei Vescovi, per il quale vescovi scelti nelle varie parti del mondo apportano al supremo pastore della Chiesa un aiuto più efficace, viene costituito in maniera tale che sia: una istituzione ecclesiastica centrale; rappresentante tutto l'Episcopato cattolico; perpetua per sua natura; quanto alla sua struttura, svolgente i suoi compiti in modo temporaneo e occasionale». Il primo Sinodo dei Vescovi, tenutosi nel 1967, è stato incentrato sul tema "La preservazione e il rafforzamento della fede cattolica, la sua integrità, il suo vigore, il suo sviluppo, la sua coerenza dottrinale e storica".



cambiamento epocale ancora in corso. Poi venne la pandemia. **Il doppio atto di memoria ci permette di ospitare e di accogliere realmente la proposta di un Sinodo diocesano che proviene direttamente dal Papa.** Questa è un'autentica novità che merita di essere ben capita e su di essa bisogna rimodulare l'esperienza della partecipazione sinodale dal basso in cui Francesco, attraverso i Vescovi e le loro Chiese locali, ha coinvolto la Chiesa tutta. Con una sorta di gioco linguistico direi che ci troviamo coinvolti in un Sinodo il cui tema è il Sinodo stesso. Dentro questo gioco linguistico mostro il suo svolgimento: si tratta di mettere al centro la vita della propria Chiesa locale, partendo da quei principi semplici dell'*Evangelium gaudium* che finora non sono stati compresi come processi dell'identità sinodale di tutte le Chiese e di tutta la Chiesa; ovvero la realtà è più importante dell'idea, il tempo è superiore allo spazio, il tutto alla parte, l'unità al

conflitto. Il metodo non è il Sinodo, ma il processo! Il Sinodo è il luogo teologico e storico di quell'identità di Chiesa che Francesco coglie attraverso il modello del poliedro. **La grammatica usata per spiegare questo primo momento sinodale, che è l'ascolto delle realtà e delle comunità locali, con l'espressione "dal basso" non va ridotta dunque a una interpretazione verticale, dove dall'alto vuol dire dal Papa e dai Vescovi,** mentre dal basso vuol dire dal popolo e dai laici. Al contrario va compresa nel modello del poliedro dove dal basso significa da ciò che è reale, da ciò su cui regge la realtà, dalle sue esperienze e dalle sue ferite, dalle sue crisi e dalle sue cambiamenti, dalle sue ricchezze e dalle sue povertà, dalle sue profezie e dalle sue omissioni, nel contesto storico e locale in cui essa, tutta la Chiesa locale, vive e opera come strumento universale di salvezza. Un secondo momento è rappresentato da una difficile apertura

verso una vera riflessione comunitaria di coscienza credente sul cambiamento ecclesiale in corso. La Chiesa, infatti, è un complesso mistero, perché la sua relazione storica con il disegno divino della salvezza la costituisce madre e sacramento universale di salvezza per tutto il genere umano. Inoltre la sua presenza tra gli uomini e le donne del mondo intero in ogni epoca, sul modello del poliedro, la rende consapevole della sua identità mondiale, non riducibile e non separabile dalle culture in cui vive e opera, sempre dalla parte degli ultimi e delle vittime. Infine, perché la sua missione di annunciare il Vangelo e il ritorno del Figlio di Dio, Crocifisso Risorto, fino ai confini del mondo e fino alla fine della storia, la rende discepolo e profeta, consapevole anche di persecuzioni, anticipo e segno della beatitudine. **Il Sinodo, per come tutti ricordano, è dunque quel camminare-insieme sulla via che è ancora e per sempre Cristo. Egli è la via di questo cammino.**



L'ANNIVERSARIO.

La Fondazione San Vito compie 20 anni: in cammino a fianco ai bisognosi

di MAX FIRRERI

 www.fondazione-sanvito.com

2001-2021, vent'anni a fianco dei più bisognosi, un impegno silenzioso nel sociale e nella gestione dei beni confiscati. E poi centro d'anima- zione per gli anziani e per i ragazzi figli di migranti e non solo. Il 2021 è l'anno del ventennale per la Fon- dazione San Vito Onlus che spe- gne 20 candeline sul solco di un impegno costante che mai si è fer- mato. Una storia lunga due de- cenni per il braccio operativo della Caritas diocesana: così nac- que nel 2001, su iniziativa dell'al- lora Vescovo monsignor Emanuele Catarinicchia, con lo scopo di promuovere iniziative caritatevoli e assistenziali in ambito diocesano in attuazione dei programmi pa- storali. **La Fondazione, con sede operativa nell'immobile di via Casa Santa a Mazara del Vallo, ha mosso i suoi primi passi al**

servizio della Caritas diocesana intervenendo sull'intero territo- rio della Diocesi con aiuti alle persone bisognose, pagando loro le utenze e distribuendo beni ali- mentari di prima necessità. A que- sto ambito, negli anni, si sono poi aggiunti progetti mirati per gli an- ziani e per i figli dei migranti che abitano da anni a Mazara del Vallo, dando risposte alle esigenze del territorio. Così è nato, innanzitutto, il centro "Vivi la vita" dove gli an- ziani della città partecipano ad at- tività ludiche e ricreative. Negli anni sono stati creati spazi che oggi sono destinati per i momenti di aggregazione degli anziani, «per farli sentire meno soli», dice l'attuale Presidente della Fonda- zione, Vito Puccio. L'interazione col territorio è stato un aspetto che ha contraddistinto il cammino della Fondazione negli anni. Il progetto

"Angeli custodi a scuola" ha visto impegnate venti nonne che fre- quentano il centro "Vivi la vita", tornate tra i banchi di scuola degli istituti comprensivi della città, cu- rando alcuni laboratori di dolci coi bambini e collaborando con le maestre nell'assistenza dei piccoli che frequentano l'asilo. Nella sede è nato anche il centro "Voci del Mediterraneo", dedicato ai gio- vani figli di migranti che vivono a Mazara del Vallo. «La richiesta di sostegno per i giovani studenti è arrivata dal territorio – dice il Pre- sidente della Fondazione Vito Puc- cio – così abbiamo iniziato con l'attività di doposcuola che poi si è ampliata con i laboratori creativi». Oggi "Voci del Mediterraneo" è un centro frequentato anche da gio- vani mazaresi che vengono ac- compagnati nel loro percorso di studio e che trovano, nell'anima-

BRACCIO OPERATIVO DELLA CARITAS PER REALIZZARE ATTIVITÀ E PROGETTI



Un'esperienza di immersione nel Mediterraneo

zione degli operatori, le occasioni di stimolo per creatività e momenti di aggregazione. Le parole aiuto e sostegno sono quelle che fanno da guida alle attività che ancora oggi, a vent'anni dalla fondazione, la San Vito conduce sul territorio. Il cammino di questi anni è stato guidato dal farsi prossimi a chi ha più bisogno. **Sono nate tre mense fraterne ("Rosario Livatino" a Mazara del Vallo, "Giorgio La Pira" a Marsala e quella stagionale di Salemi) dove ogni giorno viene offerto un pasto caldo a pranzo e gli utenti portano a casa anche i cibi cotti per la cena.** Combinato con la gestione delle mense è nato anche il progetto "Zero spreco alimentare": «Grazie alla collabora-

zione con la grande distribuzione organizzata e con alcune attività commerciali del territorio, ci vengono donati beni alimentari prossimi alla scadenza che utilizziamo nelle mense, azzerando i costi di gestione, oppure consegniamo agli indigenti», dice il Presidente Vito Puccio. I venti anni per la Fondazione sono stati sempre un crescendo. L'impegno dei Presidenti che si sono alternati non è mai venuto meno: don Francesco Fiorino, poi Vilma Angileri e ora Vito Puccio al suo secondo mandato. L'ambito della gestione dei beni confiscati è stato un ulteriore terreno di impegno della Fondazione, con l'occhio sempre attento al bene comune. I beni in gestione sono a Marsala, Ca-

stelvetro (un fondo agricolo in contrada Pileri con uliveto e origaneto) e a Salemi dove è sorta una struttura di turismo rurale "Al Ciliegio", con un'aula didattica (utilizzata anche come sala da pranzo) e vigneto, ulivi e orto, tutto coltivato in biologico. Il periodo di pandemia Covid-19 ha fatto sperimentare ancora di più l'importanza dell'essere vicino all'altro. La Fondazione, su indicazione del Comune di Marsala, si è occupata della distribuzione dei beni alimentari di prima necessità alle famiglie che vivevano in casa il periodo di lockdown e ha anche attivato, insieme alla Caritas diocesana, uno Sportello telefonico di assistenza psicologica. Un ulteriore intervento di aiuto e sostegno alle persone bisognose e in difficoltà in questi 20 anni di storia vissuta sul territorio diocesano.

MARIO PELLEGRINO.

Abbiamo bisogno di pace, non possiamo più aspettare

di PADRE MARIO PELLEGRINO*

 www.comboniani.org

La Giornata missionaria mondiale è un'occasione importante in cui la Chiesa ci ricorda la vocazione missionaria che tutti abbiamo ricevuto nel nostro battesimo. Siamo tutti chiamati a essere testimoni veri e autentici del nostro incontro col Dio della Vita che ha trasformato la nostra storia. La Chiesa è "cattolica", cioè universale, aperta a tutti e abbraccia tutti gli uomini e le donne fino ai quattro angoli della terra. E dobbiamo vivere da discepoli missionari nella nostra vita concreta di ogni giorno, nel posto di lavoro, in famiglia, a scuola, in piazza: è questa la nostra terra di missione dove possiamo portare il profumo e la gioia del Vangelo. Essere missionari significa farsi vicino a chi soffre, special-

Siamo tutti fratelli, figli di un unico papà aldilà del colore della pelle

mente ai più poveri che sono i preferiti del cuore materno di Dio, abbandonando la nostra indifferenza e il pensare che il dolore e la croce dell'altro non siano un nostro problema. **Siamo tutti fratelli, figli di un unico papà, aldilà del colore della pelle, del paese di origine, della razza e della religione.** Dobbiamo incarnare nella nostra vita la rivoluzione della tenerezza, avvicinandoci e facendoci prossimi a co-

loro che soffrono, piuttosto che creare muri che separano. Per me essere missionario "ad gentes" in Sud Sudan significa sposare e fare causa comune con un popolo crocifisso e oppresso; camminare con questa gente ed essere segno che il Dio degli ultimi non li ha dimenticati. **Il popolo del Sud Sudan continua a fare esperienza della fame e della guerra.** Quello che mi fa impazzire di rabbia è il fatto che questa situazione di oppressione non è qualcosa di accidentale, ma il desiderato risultato di una guerra tra coloro che, pur di soddisfare la loro disumana sete di potere, non si preoccupano della strage di milioni di vite innocenti. È un pazzo desiderio di morte che è totalmente opposto al desiderio di vita piena di Dio per tutte le sue creature. **Abbiamo bisogno di pace oggi, non si può aspettare! Non possiamo permettere che anche un solo bambino venga perso perché ogni singola vita ha un valore inestimabile nel cuore del papà.** Davvero il grido dei poveri è il grido di Dio. Il Dio dei poveri non si arrende davanti a quest'ingiustizia e continua a lottare perché il povero possa rialzarsi e avere vita. **Questa gente, povera e calpestata, è pre-**

ziosa agli occhi del Padre di Gesù. E sono così preziosi per me da meritare il dono di tutta la mia vita offerta per loro. Il cuore del missionario è un cuore innamorato. Sento il desiderio di inginocchiarmi dinanzi al mio popolo e di contemplare e adorare in loro il Dio oppresso e crocifisso dall'ingiustizia, ma anche il Dio vivo e che si ostina a creare vita nuova e a lottare con i poveri di oggi. **Da missionario non ho niente di più prezioso da offrire a questo popolo se non il tesoro della mia vita: Gesù di Nazaret che ha voluto toccare, trasformare e rendere bella la mia vita attraverso l'incontro con i più poveri.** Che la Giornata missionaria infiammi il nostro cuore e ci spinga a donare la nostra vita per costruire un mondo più bello, più umano e più giusto per tutti.

* missionario comboniano





LA FORMAZIONE.

Il cammino dei diaconi: vivere il ministero con gioia

di ANTONIO FERRO*

 www.diocesimazara.it

L ministero del diacono è dono per se stessi, per la propria famiglia e per tutta la Chiesa; va accolto con gioia, ma anche con profonda responsabilità. Tale dono è essere un segno profetico e privilegiato di quella che è la vocazione dell'intero popolo di Dio. Va compreso e custodito; necessita di un continuo discernimento, di una relazione profonda con Dio, di formazione, di crescita umana e spirituale affidata alla responsabilità personale di ciascun diacono. Dunque, è necessaria una formazione continua a livello teologico, spirituale e pastorale per svolgere un ministero fecondo e poter rispondere adeguatamente alle sfide culturali in campo teologico, filosofico, etico e socio-politico che l'uomo di oggi vive. Durante gli anni del cammino verso il diaconato, ciascun candidato ha rice-

vuto tale formazione al fine di poter vivere profondamente il ministero diaconale nel servizio all'altare, alla Parola e alla carità. **Ma la formazione non si conclude con l'ordinazione attraverso le imposizione delle mani del Vescovo; essa continua a livello personale, familiare ed ecclesiale per viverd; una proficua diaconia che è superamento dell'alterità, è condivisione, è «gioire con chi gioisce, piangere con chi piange» (Rm 12,15).** Anche quest'anno dunque, su proposta di don Nicola Altaserse, delegato vescovile per il diaconato permanente, ci sono stati proposti incontri mensili di formazione teologica, umana e spirituale, ritiri ed esercizi spirituali, partecipazione ad alcuni corsi della Scuola Teologica Diocesana, alle attività diocesane comunitarie e agli incontri di formazione

inerenti il personale impegno ministeriale. La comunità diaconale, formata dai diaconi e dalle loro famiglie, è il luogo in cui sperimentiamo la gioia dello stare insieme, la condivisione di un cammino di vita fraterna, dello studio comunitario e della formazione permanente. **La formazione, dunque, insieme alla vita sacramentale ci aiuta a vivere il nostro ministero come segno sacramentale della diaconia di Cristo.** Luce che illumina il nostro percorso diaconale è la Vergine Maria che contempliamo nell'ascolto della Parola del Figlio e nel sollecito servizio alla cugina Elisabetta. A Lei ci affidiamo per un materno accompagnamento nel nostro ministero evangelico nella Chiesa di Mazara del Vallo.

* diacono permanente

ANCHE QUEST'ANNO PROPOSTI ITINERARI FORMATIVI E SPIRITUALI



CAMPOBELLO. Unità abitative Unhcr per i migranti stagionali

Sono stati montati i moduli abitativi dell'Unhcr all'interno dell'ex oleificio "Fontane d'oro" di Campobello di Mazara, destinati ai migranti lavoratori stagionali. A occuparsi del montaggio sono stati i volontari del Comitato di Castelvetro della Croce Rossa Italiana. Fra i primi a entrarvi una famiglia senegalese composta da cinque persone, tra i quali un bambino di appena otto mesi. Il nucleo familiare ha lasciato la tenda di fortuna allestita sempre all'interno dell'ex oleificio per trasferirsi dentro l'unità abitativa dotata di luce, prese elettriche e letti forniti dalla Protezione civile regionale. Gli altri migranti stagionali (sul territorio di Castelvetro e Campobello per la raccolta delle olive) sono stati trasferiti dalle tende di fortuna allestite con pla-

stica, eternit, legno e conci di tufo, alle unità abitative arrivate dalla Polonia per l'emergenza migranti. La questione è seguita dal Tavolo permanente che il Prefetto di Trapani Filippina Cocuzza ha istituito presso la Prefettura e al quale siedono, tra gli altri, i sindaci di Campobello Giuseppe Castiglione e il collega di Castelvetro Enzo Alfano. La vicenda dei migranti stagionali si trascina da anni. Anche quest'anno l'ex 'Calcestruzzi Selinunte' sul territorio di Castelvetro è stata occupata abusivamente e, dopo il rogo di fine settembre (nel quale è morto un giovane migrante), alcuni dei lavoratori stagionali si sono trasferiti nell'area esterna dell'ex oleificio 'Fontane d'oro'. Ora l'allestimento del campo con le unità abitative dell'Unhcr.

IN BREVE

CAMERA PENALE. Eletto il nuovo direttivo

L'assemblea della Camera Penale "On. Stefano Pellegrino" di Marsala ha rieletto, per acclamazione, l'avvocato Francesco Mocerì presidente dello stesso organismo. Durante la seduta è stato riconfermato il direttivo, già presente nel 2019-2021, composto da Francesca Frusteri (vicepresidente), Daniela Ferrari (segretario) e dai consiglieri Ignazio Cardinale e Andrea Pellegrino. In occasione dell'assemblea, presso il complesso monumentale San Pietro di Marsala si è tenuto il convegno sul tema "La Riforma Cartabia, tra scienza giuridica e medizione politica", al quale sono intervenuti: Valerio De Gioia, Giudice penale presso il Tribunale di Roma, Alessandra Camassa, Presidente del Tribunale di Marsala, Giorgio Spangher, docente emerito di Procedura penale presso l'Università di Roma "La Sapienza" e Giandomenico Caiazza, Presidente dell'Unione Camere Penali Italiane.

PEDIATRI. In 49 partecipano al concorso

Sono 49 i medici che partecipano al concorso bandito dall'Asp Trapani per i posti di medici pediatri in tutta l'azienda. La selezione è stata necessaria per garantire l'apertura di alcuni Punti nascita (ad esempio come quello presso l'ospedale di Castelvetro) e per rimpinguare gli organici nei vari reparti degli ospedali della provincia.

MONDO SOCIAL



CULTURA EBRAICA. In un video la presenza in città

Sul canale Youtube Diocesi Mazara/Condividere è online il video realizzato per il Museo diocesano sulla presenza degli ebrei nella città di Mazara del Vallo. Il video "La presenza ebraica a Mazara del Vallo. Luoghi, nomi, memorie" racconta le memorie architettoniche della città ebraica, come i frammenti dell'antica sinagoga e i percorsi toponomastici nel centro storico medievale. La prima proiezione è avvenuta in occasione della 22a Giornata europea della cultura ebraica.





LA DONAZIONE. Un defibrillatore alla Cattedrale

L'associazione "Live Onlus" ha donato alla Cattedrale Ss. Salvatore di Mazara del Vallo un defibrillatore. La consegna è stata fatta al parroco don Edoardo Bonacasa dal Presidente dell'associazione Andrea Zalamena e da Francesca Fontana. Il dispositivo DAE (defibrillatore semiautomatico), che consente l'esecuzione della defibrillazione elettrica (una procedura medica per il ripristino del normale ritmo cardiaco nei soggetti con un'aritmia) è stato collocato nell'atrio della sacrestia e sarà disponibile per ogni evenienza. Per preparare gli operatori sono stati già avviati alcuni corsi di formazione BLS di

rianimazione cardio-polmonare (adulto/pediatico). Il corso è diretto dal dottor Giuseppe Castelli. «Il nostro grazie va a tutti gli associati della "Live Onlus" che hanno deciso di donare questo importante dispositivo salvavita alla nostra comunità», ha detto don Edoardo Bonacasa. Il dispositivo verrà registrato presso la Centrale operativa del 118 per inserirlo nella geolocalizzazione degli impianti salvavita in città. Il defibrillatore semiautomatico sarà a disposizione dell'intera zona della Cattedrale e il personale medico o abilitato all'utilizzo potrà adoperarlo per interventi sul territorio.

A MAZARA DUE. La ripresa del progetto "Ci siamo!"



È ripreso nei primi giorni di ottobre, nel quartiere "Mazara Due" di Mazara del Vallo, il progetto di animazione socio-culturale "Ci siamo!". Le azioni progettuali sono coordinate dall'Opera di religione "Monsignor Gioacchino Di Leo" con la collaborazione del Comune di Mazara del Vallo. Con l'ente sarà firmato un protocollo d'intesa insieme alla Diocesi (che metterà a disposizione i fondi 8x1000 della Chiesa cattolica per interventi caritativi), alle Sorelle della Misericordia di Verona e alla parrocchia Sant'Antonio di Padova. Nei locali parrocchiali si svolgono le attività di doposcuola (da lunedì a giovedì) per ragazzi delle elementari e delle medie, incontri socio-ricreativi settimanali per adulti, gite mensili socio-culturali nelle varie città. A breve inizierà il laboratorio musicale per minori per imparare a suonare la tastiera, la chitarra e alcuni strumenti a percussione. Periodicamente, inoltre, sono previsti alcuni momenti assembleari con gli abitanti disponibili del quartiere. Tema degli incontri è "Ci interessa!" per discutere sulle varie problematiche socio-economiche e per presentare delle proposte concrete al Sindaco. Da parte del Comune l'assistente sociale incontrerà periodicamente gli abitanti del quartiere.

Condividere, anno XIX, n. 9
del 31 ottobre 2021.

Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile
Max Firri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
Angela Caradonna, Antonio Ferro, Piera Fimetta, don Vito Impellizzeri, Giovanna Messina, don Nicola Patti, padre Mario Pellegrino.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 6 novembre 2021. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:



OGNISSANTI.

Riscoprire il legame con i defunti

di ANGELA CARADONNA

 www.diocesimazara.it


Nelle settimane scorse le vetrine dei negozi ci hanno ricordato che la festa di *Halloween* si avvicinava. Ovunque teschi, zucche e ragnatele a parlarci di un aldilà ben diverso da quello in cui come cristiani siamo chiamati a spereare! Ovunque bambini e ragazzini travestiti da mostriciattoli o streghe. Tanti preparativi, tante feste, ma ci siamo mai chiesti dove sta il senso? Cosa significano i comportamenti che poniamo in essere? A quale tradizione richiamano? Rapiti dalla moda ci ritroviamo a vivere ricorrenze senza conoscerne il signifi-

cato; a fare nostre tradizioni lontane mettendo da parte importanti solennità cristiane e il senso vero delle cose. Perché preferiamo essere zucche anziché essere santi? La domanda sorge spontanea: è tradizione o è tradimento? Proviamo a conoscere un po' più nel dettaglio le origini della festa di *Halloween* e a riflettere insieme, come cristiani, su qual è il modo giusto di vivere le solennità di Ognissanti e della Commemorazione dei defunti. *Halloween* è una festa irlandese e le sue origini risalgono alla notte dei tempi! Nell'antica e misteriosa Irlanda, infatti, vi era una festa chiamata *Samhain* (si pronuncia Sauin), che corrispondeva con il Capodanno celtico e segnava la fine dell'estate e l'inizio dell'inverno. Era il giorno in cui la luce dell'estate lasciava il posto al buio invernale e coincideva proprio con la notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre. Durante questa festa i Celti erano soliti ringraziare gli dei ed esorcizzare le tenebre, aggirandosi per le strade e facendosi luce con lanterne intagliate nelle rape. Indossavano maschere e costumi per spaventare gli spiriti che, con il buio, sarebbero potuti tornare sulla terra a impaurire i vivi. Sempre in quella notte, gli uomini mascherati che bussavano alle porte delle case, ricevevano in cambio del cibo. Questo serviva per calmare le anime dei defunti e quelle degli spiriti cattivi. Colui che regalava il cibo otteneva in cambio fortuna; chi si rifiutava cadeva in disgrazia. Da qui il motto "dolcetto o scherzetto?", in inglese "trick or treat?". **Eppure, la parola *Halloween* è la forma contratta di *All Hallows Eve*, che significa letteralmente la vigilia di Ognissanti.** Seppure, dunque, *Halloween* è oggi senza dubbio una festa consumistica, della quale satanisti e seguaci dell'occulto si sono appropriati, le origini di tale ricorrenza rimandano a una festa cristiana, anzi cattolica! E allora occorre mettere a fuoco le solennità cristiane e tramandarle ai nostri bambini, ai ragazzi e ai giovani! Come dice un comune motto: «Hai già le tue radici: usa la testa, non la zucca!». La solennità di Tutti i Santi e la Commemorazione dei defunti sono due momenti importanti dell'anno liturgico. In particolare ci ri-

chiamano al senso ultimo della nostra vita, che è la comunione eterna con Dio, e ci ricordano il legame che c'è tra la Chiesa della terra e quella del cielo, tra noi e i nostri defunti. Un legame di fede, ma anche di affetto e di reciproco aiuto. È la comunione dei Santi. A comprendere meglio il senso di ciò che la festa di Ognissanti rappresenta per noi cristiani ci aiutano le parole di don Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio per la Pastorale Universitaria di Roma: «I cristiani – grandi maestri della gioia e del festeggiare – inventarono la festa dei Santi (e la Commemorazione dei morti) per celebrare il fatto che la morte era vinta e che il duro male era ormai sconfitto. Di questo dobbiamo parlare ai bambini, spiegando il nome *Halloween*». Prosegue don Lonardo, «i celti cattolici (gli antichi irlandesi) iniziarono a celebrare l'illuminazione della notte, le zucche che mettevano in fuga il male, il cielo che visitava la terra, i dolcetti che i morti portavano ai loro discendenti come segno del loro amore sempre presente e della loro intercessioni per i loro cari presso Dio, la sconfitta del male». **Cosa fare, allora? Forse è il caso che noi cattolici ci riappropriamo del 31 ottobre, svincolandoci per quanto possibile dai legami consumistici e spiegando ai nostri ragazzi la comunione che ci lega ai nostri defunti e a tutti i Santi.** Siamo chiamati a mantenere fede agli impegni di Ognissanti, andando a visitare le tombe dei defunti, a pregare i Santi e a celebrare la verità di fede della Resurrezione.

La festa di *Halloween* ha origine in Irlanda e oggi di moda in Europa

cato; a fare nostre tradizioni lontane mettendo da parte importanti solennità cristiane e il senso vero delle cose. Perché preferiamo essere zucche anziché essere santi? La domanda sorge spontanea: è tradizione o è tradimento? Proviamo a conoscere un po' più nel dettaglio le origini della festa di *Halloween* e a riflettere insieme, come cristiani, su qual è il modo giusto di vivere le solennità di Ognissanti e della Commemorazione dei defunti. *Halloween* è una festa irlandese e le sue origini risalgono alla notte dei tempi! Nell'antica e misteriosa Irlanda, infatti, vi era una festa chiamata *Samhain* (si pronuncia Sauin), che corrispondeva

PERCHÈ PREFERIAMO ESSERE ZUCCHE ANZICHÈ SANTI?



EUTANASIA.

Il referendum e il dibattito acceso e ancora aperto

di GIOVANNA MESSINA*



www.enea.it

Le considerazioni che seguono, desidero precisarlo, debbono essere considerate espressione di osservazioni di carattere giuridico e dunque scevre da qualsiasi mia personale valutazione, espressione della mia formazione cristiana. Negli ultimi mesi ha avuto grande risonanza mediatica la raccolta di firme promossa dai Radicali per la legalizzazione dell'eutanasia mediante l'abrogazione di parte dell'art. 579 del Codice penale che disciplina l'omicidio del consenziente. L'ambiguità di tale proposta, peraltro affermata da giuristi di grande fama, mi impone di esplicitare i termini della questione. In Italia, a causa di una lacuna legislativa sul tema, lo stato dell'arte può essere riassunto nei termini seguenti. In primo luogo, vi è la sentenza n. 242/19 della Corte Costituzionale (emessa nell'ambito del famoso procedimento DJ Fabo-Cappato), che ha dichiarato parzialmente incostituzionale l'art. 580 del Codice penale (istigazione o aiuto al suicidio) in presenza di quattro circostanze analiticamente indicate (presenza di patologia irreversibili, sofferenza intollerabile, tenuta in vita con trattamenti

di sostegno e capacità di prendere decisioni). In assenza di tali condizioni l'aiuto al suicidio è sempre punito. In secondo luogo, vi è la legge n. 219/2017 sulle "Disposizioni anticipate di trattamento", che consente, tra l'altro, al paziente di rifiutare ogni tipo di cura e di intervento. In terzo luogo, è stato da poco approvato nelle Commissioni giustizia e affari sociali un testo base sul suicidio assistito, che cerca di dare forma a quanto sostenuto dalla Corte Costituzionale e la cui discussione prevista per il 25 ottobre è stata rinviata a causa dei numerosi emendamenti proposti. **In questo contesto si inserisce il tentativo, con il proposto referendum, di far venir meno il principio di indisponibilità della vita sancito nell'art. 579 del Codice penale, depenalizzando e dunque liberalizzando l'omicidio del consenziente, salvo che in tre circostanze (uccisione di un minore, di persona inferma di mente o il cui consenso è stato estorto). Per cui paradossalmente, se la proposta di referendum dovesse passare e lo stesso svolgersi con esito positivo, avremmo una situazione per cui non sarebbe punito chi uccide un maggiorenne, cosciente e in buona sa-**

lute (art. 579 del Codice penale abrogato in parte) e rischierebbe sanzioni penali il medico o un amico che procura un farmaco letale a una persona che non si trova nelle condizioni di cui alla sentenza della Corte costituzionale (art. 580 del Codice penale parzialmente incostituzionale). **Da ciò se ne ricava che il quesito proposto e sottoposto ai cittadini per la raccolta delle firme non risulta in effetti abbastanza chiaro; infatti, laddove si parla di eutanasia, deve leggersi in effetti liberalizzazione dell'omicidio del consenziente:** dunque possibilità di togliere la vita anche a chi in un momento di sconforto, senza patologie, chiede la morte procurata. In un paese democratico come il nostro questi temi dovrebbero essere oggetto di intervento legislativo, frutto di un confronto sereno tra opposti schieramenti politici, espressione del sentire sociale, e non lasciati alla discrezionalità degli interpreti del diritto (che da parte loro cercano di colmare lacune legislative) o peggio agli umori della gente comune.

* avvocato

UN TEMA DELICATO DA TRATTARE CON UN INTERVENTO LEGISLATIVO



A MARSALA.

Distorsione al legno, concluse le indagini sulla nave punica

a cura della redazione

 www.regione.sicilia.it

Una distorsione del legno di 176 millimetri rispetto alle analisi originarie e l'esigenza di una nuova struttura portante in acciaio per sorreggere i resti del prezioso reperto. È quanto è emerso dai risultati del progetto di studi sullo stato di conservazione della nave punica di Marsala, promosso nel 2018 dall'archeologa Rossella Giglio, per conto della Soprintendenza di Trapani, e finanziato dalla "Honor Frost Foundation". Lo studio è stato realizzato nel 2018-2019 dal "Centre Camille Jullian", Aix-Marseille Université, Cnrs, Ministère de la Culture et de la Communication, Laboratorio Arc-Nucléart di Grenoble, Museo Lilibeo e Soprintendenza di Trapani e i cui risultati sono stati ora resi pubblici. **L'ultima indagine sulla nave punica fu realizzata nel 1999 dall'Istituto nazionale danese, allora diretto da Ole**

Crumlin Pedersen e Paul Jansen incaricati dalla stessa Giglio in relazione alla stabilizzazione dei legni antichi in rapporto alla nuova climatizzazione. «Grazie all'impegno della Fondazione Frost, oggi guidata da Alison Cathie, ci siamo potuti confrontare per ampliare la conoscenza sullo stato di conservazione dei legni della nave punica e riflettere sui problemi della tutela, conservazione ed esposizione

dello scafo», ha detto Rossella Giglio. **Per la Fondazione britannica si tratta un ulteriore passo nel percorso d'interesse verso la nave punica.** Fu l'archeologa britannica Honor Frost, infatti, a guidare lo scavo, il restauro e la musealizzazione della nave. Dopo la sua morte, avvenuta nel 2010, la sala che accoglie la nave punica è stata dedicata proprio a lei.



CATECHESI.

Percorso a tappe per l'iniziazione cristiana

di DON NICOLA PATTI*

 www.diocesimazara.it



La nostra Chiesa locale ha scelto con gli *Orientamenti pastorali 2021-2022* un percorso di iniziazione cristiana di ispirazione catecumenale in 4 tappe, dagli 8 ai 12 anni. Dopo la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, una quinta tappa mistagogica per proporre ai ragazzi orizzonti di senso. Il modello del percorso è il *Rito di iniziazione cristiana degli adulti (RICA)*, con alcuni punti forti: primato dell'evangelizzazione, ruolo della comunità nell'iniziazione, unità organica dei tre sacramenti dell'iniziazione, inserimento del processo iniziatico nell'Anno liturgico, attenzione alle persone e ai loro ritmi di crescita, iniziazione cristiana come processo. La pandemia da Covid-19 rappresenta un *kairòs* che contiene una sua fecondità nascosta ("Il deserto fiorirà"), che ha fatto emergere alcuni punti nevralgici. **1. Catechesi e famiglia:** dalle classi scolastiche ai gruppi famiglia. È fondamentale il rapporto tra gli itinerari di iniziazione cristiana dei ragazzi e le famiglie. Ripartire dalle famiglie sarà l'occasione per suscitare nel cuore dei

genitori un *initium fidei*. È essenziale, perciò, la costituzione di gruppi che non coincidono semplicemente con il gruppo dei fanciulli o dei ragazzi, ma che riuniscono famiglie per superare l'identificazione del catechismo con la classe di appartenenza. La presenza delle famiglie, infatti, non può essere abitudinaria, o saltuaria, interessata principalmente alla celebrazione di un sacramento. **2. Catechesi e kerygma.** Una catechesi per la vita. Non si può considerare il *kerygma* come un annuncio fondamentale della fede o un primo annuncio. Esso è primo in senso qualitativo e non in prospettiva cronologica, perché deve accompagnare l'intero itinerario di fede. La dimensione kerygmatica dell'annuncio deve "avvitare" l'intero itinerario di fede, intercettando costantemente l'esistenza dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. Il *kerygma* chiama in causa gli snodi antropologici dell'itinerario di educazione alla fede, con un'attenzione all'interiorità relazionale e alla dimensione emotiva e affettiva della crescita di fanciulli e ragazzi. Proponendo domande di

senso a partire dai Vangeli, si cercherà di agganciare l'annuncio alla vita dei bambini e dei ragazzi, in modo che essi, crescendo, possano sempre incrociare Cristo nella loro vita. **3. Catechesi e comunità.** L'intera comunità ecclesiale deve essere coinvolta nella sfida della prima evangelizzazione per i bambini e le loro famiglie. Occorre spostare l'asse dal catechista alla comunità. I catechisti non devono portare da soli l'onere di un compito così gravoso, perché «la trasmissione della fede passa attraverso la pluralità sinodale di più soggetti che edificano l'unica comunità che educa alla fede» (MONSIGNOR ERIO CASTELLUCCI, *La catechesi come evento sinodale*, in UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Artigiani di comunità. Linee guida per la catechesi 2021-22*, 8 settembre 2021). Si tratta, perciò, di avviare alleanze nuove all'interno delle comunità in riferimento alla sfida dell'iniziazione cristiana, affinché la comunità nel suo insieme sia protagonista della trasmissione della fede alle nuove generazioni.

* Direttore Ufficio catechistico diocesano

LA TESTIMONIANZA

IN PARROCCHIA.

Un'opportunità di arricchimento

di PIERA FIMETTA

Sono una catechista da parecchi anni e svolgo questo servizio nella mia parrocchia a Partanna che mi impegna da tanti punti di vista ma, allo stesso tempo, rappresenta una opportunità di grande arricchimento interiore, spirituale ed umano. Programmare un incontro richiede studio e dedizione e nello stesso tempo che riesca a essere coinvolgente e che stimoli la riflessione dei ragazzi su temi che toccano il loro vissuto non è sempre facile. Il tempo che ab-

biamo a disposizione per gli incontri è limitato, un'ora ritagliata tra i tanti impegni settimanali di questi ragazzi super impegnati, ma è un tempo prezioso che al di là delle attività che si possono proporre, spero sia un'opportunità per fare un incontro vero con Gesù. Negli anni ho incontrato molti ragazzi e accompagnarli come catechista è stato ed è importante anche per me, mi ha aiutato a riscoprire e approfondire le ragioni della mia fede. Dopo ogni incontro, in cui mi sono "messa in gioco", ritorno

a casa stanca ma gioiosa, perché non solo ho insegnato qualcosa a loro, ma loro hanno donato qualcosa a me. Da quest'anno ci viene chiesto, da parte del nostro Vescovo, di fare un cammino a tappe con il coinvolgimento delle famiglie, che si evolverà con la celebrazione in un'unica tappa dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana. Un cammino, secondo me, che potrebbe far riscoprire la bellezza di vivere la Chiesa non come singole persone ma parte di una comunità.



8X1000. Le case fraterne di Marsala per accogliere chi ha bisogno

a cura della redazione



www.diocesimazara.it

Accogliere nella fraternità grazie ai fondi 8x1000 della Chiesa cattolica destinati agli interventi di carità. Le due case fraterne diocesane – per uomini e donne – sono solo due degli esempi concreti di aiuto che la Diocesi di Mazara del Vallo mette in campo per i più bisognosi. A Marsala due sono gli appartamenti nella zona popolare di Sappusi (uno acquistato e l'altro donato), ristrutturati, arredati e oggi accolgono sia uomini che donne in difficoltà. Gente comune che, per le vicissitudini della vita, si è ritro-vata senza più un tetto dove dormire. Oggi le due case, affidate all'Opera di religione "Monsignor Gioacchino Di Leo", accolgono persone bisognose. All'interno delle due Case l'ambiente è familiare. Stanze da letto, bagno, una lavanderia, una cucina e un ampio salone. «Le Case sono la viva testimonianza dell'utilizzo dei fondi 8x1000 per le persone bisognose – spiega il Vescovo monsignor Domenico Mogavero – le strutture non certo potranno essere quelle risolutive per tutti i problemi nel sociale che si registrano a Marsala ma è una piccola fiammella che si aggiunge alle altre già operative

come la mensa "Giorgio La Pira" della Caritas diocesana-Fondazione San Vito Onlus». Don Francesco Fiorino, proprio qualche mese addietro, ha dato disponibilità alla Prefettura di Trapani di accogliere nelle due Case alcuni

profughi afgani in fuga dai talebani. Nello specifico l'Opera di religione ha dato disponibilità di sei posti letto nelle case fraterne a Marsala: 4 donne e 2 uomini potranno abitarci per almeno un anno.

LA SCELTA

COME FARE.

La firma nella Dichiarazione dei redditi

Come dare il proprio sostegno alla Chiesa cattolica? È molto semplice, bastano pochi passaggi. Nella propria Dichiarazione dei redditi, nel riquadro relativo alla scelta per l'8x1000, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta. Anche i contribuenti che non devono presentare la Dichiarazione dei redditi possono partecipare alla scelta. Chi, ad esempio è pensionato o dipendente e non deve presentare la Dichiarazione dei redditi può utilizzare la apposita scheda per la scelta allegata alla Certificazione Unica (modello CU) predisposta dall'ente

pensionistico o dal datore di lavoro. Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del Modello Redditi. In tal caso, negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente. Per i contribuenti esonerati la scheda è liberamente scaricabile dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it – sezione: strumenti – modelli). I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la scheda allegata al Modello CU entro il 30 novembre.